Cosimo Laneve, professore ordinario di Didattica generale presso l'Università degli studi di Bari Aldo Moro, nonché Presidente SIPED e Preside di Facoltà, è stato uno studioso infaticabile e raffinato sia sul piano intellettuale sia nella produzione pubblicistica che conta ben oltre cinquecento prodotti scientifici. Tratteggiare il percorso di ricerca di uno studioso così attento e altamente produttivo non è facile e si rischia di essere comunque omissivi. Per evitare di cadere in errore è bene ricondurre l'iter scientifico del professor Laneve muovendo da temi a lui cari: la teorizzazione didattica; l'analisi della pratica educativa; la scrittura come pratica educativa.

Occorre, tuttavia, premettere che il lavoro di ricerca di Cosimo Laneve non è mai stato caratterizzato da una monotematicità scientifico-disciplinare esasperata perché l'ampio sfondo pedagogico-educativo ha sempre accompagnato i suoi lavori, anche quelli più specificatamente di Didattica generale.

La teorizzazione didattica trova nel testo *Per una teoria della didattica (*La Scuola*, 1993)* sistematicità e fondazione epistemica. Era, infatti, avvertita da Laneve l'esigenza di andare oltre la dimensione artistica della didattica per configurarla come disciplina scientifica dotata di autonomia, che, secondo Laneve, "non significa delimitazione di confini, tali da poter far pensare ad una visione assolutamente autoreferenziale dell'orizzonte didattico [...]. Se di autonomia si ritiene di poter parlare è perché l'insegnamento non dovrebbe essere indagato se non *iuxta propria principia*, ponendosi cioè all'interno del discorso che lo riguarda: quello pedagogico" (p. 9).

L'orizzonte della teorizzazione didattica trova successivamente nell'analisi della pratica educativa un'altra dimensione epistemologica di grande rilevanza. "Il momento dell'analisi, scrive Laneve, può essere considerato come uno dei tratti caratterizzanti della ricerca scientifica contemporanea, nonché il passo preliminare e il valore qualificante di qualsiasi proposta d'intervento educativo" (*Analisi della pratica educativa*, La Scuola, 2005, p. 5).

Gli studi sulla teorizzazione didattica, ancorché arricchiti dall'analisi delle pratiche educative, trovano un esito né inatteso né scontato, ma, senza dubbio, fecondo in quel filone di ricerca da sempre all'attenzione di Laneve, la scrittura come pratica educativa. "La scrittura, afferma Laneve, è una presa di distanza, una buona distanza, la giusta distanza. Aiuta non solo a mettere ordine nelle pagine, ma anche nella testa: è rendere chiaro ciò che è confuso, ciò che è opaco. Il soggetto non è solo esplicito, ma anche quello implicito, inconscio, profondo" (*Scrittura e pratica educativa*, Erickson, 2009, p. 11). Teorizzazione, pratiche, scrittura trovano la loro sintesi nel *fil rouge* della ricerca costante e assidua di Laneve, ovvero la dimensione pedagogica del vivere Sì, l'uomo, nella sua espressione di persona, è al centro di tutta la intensa ricerca di Laneve. Un uomo al quale la *Didattica* e la *Pedagogia* devono sapere dare conoscenze, capacità, competenze, ma soprattutto umanità; una umanità ricca, pregnante di significato e umanizzante l'umano. Sì, in questo riconosciamo il messaggio più autentico e più duraturo del nostro *Maestro* Cosimo Laneve.

Chiara Gemma, Riccardo Pagano, Loredana Perla